

Numero speciale per la pace nel Vietnam

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte manifestazione in piazza del Popolo

A pag. 12

## LA FIRMA DELL'ACCORDO DI PARIGI SEGNA UNA STORICA DATA PER LE FORZE DELLA PACE E DEL PROGRESSO IN TUTTO IL MONDO

# IN ATTO IL CESSATE IL FUOCO L'EROICO VIETNAM HA VINTO

Le armi hanno cominciato a tacere all'una di questa notte - A Parigi i quattro ministri degli Esteri hanno firmato i documenti - La cerimonia è durata quindici minuti; ogni ministro ha apposto 32 firme - Nel Vietnam, nella giornata di ieri le forze del FNL hanno conquistato varie posizioni strategiche in tutte le regioni del Sud - Saigon praticamente isolata - Hanoi: un discorso del generale Giap sul significato dell'accordo

### INSEGNAMENTO DI UNA VITTORIA

IL NOSTRO primo pensiero va, oggi, al compagno Ho Chi Min e insieme con lui, a tutti i compagni nostri, a tutti i patrioti, alle donne, ai ragazzi, agli uomini del Vietnam che non hanno potuto vedere questo giorno. Tutto il mondo ha un debito immenso di riconoscenza verso il popolo vietnamita. È un debito che si deve pagare, innanzitutto, studiando e comprendendo la lezione morale, ideale e politica che viene dal Vietnam.

La grandezza di un sacrificio e di un eroismo collettivo che non hanno mai visto, innanzitutto, nel modo con cui è stata affrontata la prova della più lunga e mostruosa guerra che una singola nazione abbia dovuto subire. Il nostro popolo — scriveva Ho Chi Min — aspira profondamente alla pace « più di ogni altro »: ma viene il momento, appunto, in cui alla violenza armata bisogna rispondere. La lotta deve essere, allora, condotta anche sul piano militare. Non ci sarebbe da meravigliarsi, dunque, se la caratteristica di lotta di liberazione nazionale e il prevalere dell'impegno armato avessero portato anche a qualche caduta, apparentemente inevitabile, nello spirito sciocinista e militarista, con tutto quello che esso porta con sé. Ma, al contrario, lo accento di chi guida il popolo vietnamita è sul sacrificio. La disciplina, il serietà, il sacrificio, l'eroismo nella guerra per l'indipendenza nascono nel nome della fratellanza tra i popoli e perciò contro l'oppressione coloniale e imperialista; nascono nel nome dell'amore per la pace e per la vita e perciò contro i seminatori di morte e di distruzione.

In tal modo il giusto e fierissimo amor di patria, il profondo carattere nazionale della lotta si fondono con il sentimento internazionalista, la necessità del combattimento armato diviene un dovere perseguito con ogni rigore, ma non porta a una deformazione umana.

La prima sconfitta l'imperialismo americano la registra su questo piano, apparentemente così impalpabile da sfuggire a chi pensa che tutto si suoni coi dollari e tutto si riduce alla forza materiale. Certo, il peso economico e militare vuole dire gran cosa e sarebbe follia ignorarlo o anche soltanto sottovalutarlo. Ma c'è una forza immensa nelle idee che rispondono alla ragione e al sentimento più profondo degli uomini.

UN MESSAGGIO morale e ideale come quello che Ho Chi Min e i suoi compagni di lotta recavano con sé, però, sarebbe rimasto soltanto una altissima testimonianza se esso non avesse saputo trasformarsi in una azione storicamente concreta: se, appunto, non avesse conquistato, innanzitutto, l'intelligenza e il cuore del proprio popolo in un'azione minuta e quotidiana. Quando Ho Chi Min elenca le « sei cose da non fare » e le « sei cose da fare » in modo che l'azione del suo Partito corrisponda pienamente alle tradizioni e al sentimento del popolo, quando egli partendo da queste tradizioni e da questi sentimenti via via viene educando ai principi di una nuova economia

e di una nuova società, allora egli getta le premesse di quello che verrà. Le premesse, cioè, non solo di una corrispondenza immediata alle parole d'ordine di lotta, ma di una intelligenza politica complessiva che consente di far fronte alle situazioni più dure.

La seconda sconfitta degli imperialisti aggressori sta qui: sta nel fatto che essi ritenevano o volevano far ritenere di andare a batterli contro « i comunisti » soltanto. Ma i comunisti erano, in realtà, e lo erano in virtù di una politica unitaria capace di collegare le forze più diverse del popolo e le loro più autentiche espressioni democratiche e nazionali, parte inseparabile della propria terra e di un larghissimo schieramento animato da una medesima volontà e da un medesimo fine.

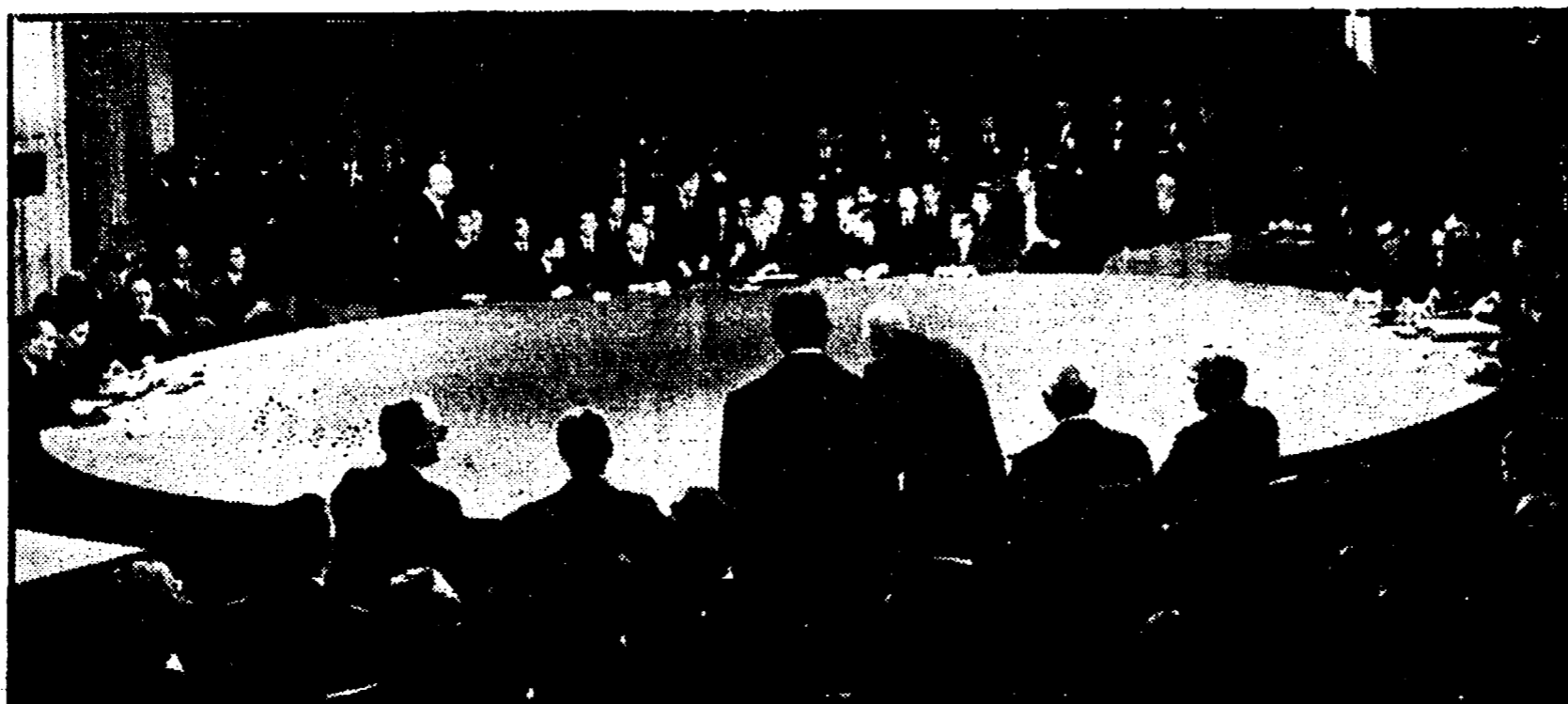
Questo schieramento di forze, se trovava il decisivo appoggio materiale dei paesi socialisti, anche quando le più aspre polemiche li dividero, contemporaneamente parlava al mondo intero: ai popoli, ai governi, alle forze politiche e religiose e alle donne e agli uomini di tutti i paesi, compresi gli Stati Uniti d'America.

PER TUTTO questo è stato possibile il « miracolo » di Ginevra, la vittoria storica di un piccolo popolo che costringe il più grande e ricco e armato paese del mondo ad andarsene dalla sua terra, a riconoscerne il diritto all'unità e all'indipendenza nazionale. Nessun artificio propagandistico può cancellare la portata di un tale risultato, che i vietnamiti hanno voluto senza umiliazione per nessuno: ma, certo, con la sconfitta netta di quella politica americana che aveva rifiutato gli accordi di Ginevra del 1954, che rispondeva al nuovo appello della violenza armata e certo, con la vergogna incancellabile per un metodo e un sistema che hanno reso possibile il dispiegarsi di una così immensa barbarie.

Vince, con il Vietnam, ogni forza democratica e di pace, vince ogni popolo. Proprio per questo è dovere di tutti contribuire a garantire il nuovo futuro che oggi si apre per il popolo vietnamita. Vent'anni di guerra: ciò significa immense perdite umane e materiali, e, dunque, la fatica durissima della ricostruzione. Ma noi, coloro che sono, e si sentono, gli sconfitti già minacciano la violazione degli accordi appena raggiunti. È questo il caso, in primo luogo, del tiranno di Saigon che ha nelle sue mani decine di migliaia di prigionieri politici.

La ricostruzione, la rigorosa applicazione degli accordi di pace: ecco gli obiettivi del grande movimento unitario che attorno al Vietnam si è saldato e che terrà a Roma la sua conferenza mondiale. Il popolo italiano già risponde al nuovo appello. Assieme con gli altri, noi comunisti ci impegniamo a fare il nostro dovere. Sentiamo come non mai di avere una responsabilità particolare. Quella di portare avanti, nel nostro paese, le stesse idee di fondo e la stessa ispirazione politica che animano il glorioso partito di Ho Chi Min.

Aldo Tortorella



PARIGI — La cerimonia della firma: le quattro delegazioni sedute attorno al grande tavolo rotondo sottoscrivono pagina per pagina l'accordo di pace

#### Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27. « La pace è firmata », « Nixon ha ceduto », « Il Vietnam ha trionfato », gridavano centinaia di manifestanti di fronte al vecchio Hotel Majestic agitando le bandiere rosso-azzurre del Governo rivoluzionario e le bandiere rosse del Vietnam democratico, mentre nella grande sala da ballo « liberty » i quattro ministri degli esteri firmavano, 32 volte ciascuno, i documenti che mettevano fine a 13 anni di aggressione americana.

Cominciata alle 11.06, la prima cerimonia era conclusa 20 minuti dopo. Nguyen Duy Trinh, vice Primo ministro e ministro degli esteri della Repubblica democratica vietnamita, si è alzato per primo ed ha levato in alto le braccia in segno di saluto e di vittoria. Quattordici ore dopo sarebbe entrato in vigore il « cessate il fuoco » su tutto il territorio vietnamita.

Gli accordi di Ginevra del 1954 avevano sancito il tri-

#### Il PCI: riconoscere Hanoi e avviare rapporti con il GRP

I deputati del PCI, con una interrogazione di cui sono primi firmatari i compagni Longo, Berlinguer e G. C. Pajetta, hanno sollecitato il governo a procedere immediatamente al riconoscimento della Repubblica Democratica del Vietnam e avviare rapporti con il Governo Rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam.

(Segue in penultima)

#### SAIGON, 28 (mattina)

Il fuoco è cessato in tutto il Vietnam sfamane alle 8 di Saigon, cioè all'una, ora italiana, sin dalle 23.30 di ieri l'alto comando militare del FNL aveva diramato a tutti i suoi reparti l'ordine di sospendere i combattimenti a partire da tale ora di stamane. Il GRP ha chiesto, con un appello attraverso radio Giaï Phong e radio Hanoi, a tutti i soldati, i patrioti, i simpatizzanti di restare all'erta, pronti « a sbragliare i piani e gli atti di provocazione del nemico tesi a minare la pace e a riprendere le ostilità ». L'appello sollecita « ogni sforzo possibile per aumentare la forza e la capacità combattiva delle forze armate di liberazione popolare in tutti i campi e dare tutto il più solido appoggio possibile alla lotta politica del popolo per la pace, l'indipendenza, la democrazia, il benessere e la riunificazione, pacifica della patria ».

Tutti i vietnamiti sono invitati a unirsi al movimento di pace. (Segue in penultima)

### DOPO LE NUOVE RIVELAZIONI SUI FATTI DELLA BOCCONI

## Il capo della polizia inviato a Milano

Il ministero degli Interni è stato costretto a riaprire le sue indagini. Confermati i gravi dubbi sulla versione fornita dalla questura e dal governo

Dopo che l'avvocato Della Valle ha rivelato al magistrato di aver veduto sparare un individuo in borghese contro gli studenti durante gli incidenti di martedì dinanzi all'Università Bocconi di Milano, il ministro degli Interni, che aveva immediatamente fatta propria la versione della questura milanese, ha dovuto inviare nel capoluogo lombardo il capo della polizia per una nuova indagine sull'andamento dei fatti. Vicari, al quale è stata attribuita una posizione critica nei rispetti del comportamento della polizia milanese, dovrà accertare chi era lo sparatore sconosciuto. Fin da ora risulta, in ogni caso, inficiata la versione data dal questore Bonanno secondo cui la sparatoria — in seguito alla quale è stato ridotto in fin di vita lo studente Franceschi e gravemente ferito l'operaio Piacentini — è stata il gesto isolato di un agente in stato di choc.

### Un altro oscuro e provocatorio episodio

## Gravissimi incidenti ieri sera a Torino

Alcuni poliziotti hanno esploso una decina di colpi di pistola contro un gruppo di giovani, ferendone due, dopo che questi avevano lanciato delle bottiglie incendiarie davanti alla sede del MSI, in corso Francia.

Ancora oscura la meccanica dell'episodio. Quattro persone sono state arrestate.

La federazione del PCI condanna l'atto provocatorio compiuto da elementi irresponsabili e sottolinea l'estrema gravità del fatto che agenti di PS abbiano nuovamente usato le armi da fuoco. Un passo del compagno on. Spagnoli in questura

A PAG. 2

Largo schieramento di forze per una svolta nell'indirizzo politico del Paese

# OTTANTAMILA COOPERATORI IN CORTEO A ROMA CONTRO IL GOVERNO CHE AFFOSSA LE RIFORME

Delegazioni da tutta Italia a conclusione delle giornate nazionali di lotta promosse dalla Lega — La richiesta di un nuovo tipo di sviluppo che utilizzi le imprese autogestite — Impegno per il Vietnam — I discorsi di Verzelli, Ognibene e Miana al comizio

### Luca Pavolini: "Ritorno in Cina"

● Le novità del paese rivisitato a un anno e mezzo di distanza A PAG. 5

### Il nuovo futuro del Vietnam

● Le prospettive aperte all'eroico paese dagli accordi firmati a Parigi ALLE PAGINE 3 E 4

### I giovani con la FGCI

● Nel 52° anniversario della fondazione una pagina dedicata alla storia gloriosa dell'organizzazione giovanile comunista ed al suo impegno di oggi A PAG. 9

### Metalmeccanici in lotta

● La segreteria della Federazione metalmeccanici ha denunciato « l'oltranzismo disinnescato » dei grandi industriali. A PAGINA 6

### Torna a casa la bimba rapita

● Antonella Frugis, la bimba rapita, e per sbaglio a Polignano a Mare da una donna che la credeva sua figlia, sta per tornare a casa A PAGINA 7



Piazza SS. Apostoli non ha potuto contenere tutta l'immensa folla dei cooperatori

Con una imponente manifestazione a Roma il movimento cooperativo ha concluso ieri le due giornate di lotta promosse dalla Lega nazionale « contro l'attacco conservatore, per un rilancio dell'economia fondata sulle riforme ». Vi hanno partecipato circa 80 mila soci di cooperative venuti da tutte le regioni, uniti da un medesimo impegno di lavoro per il miglioramento delle proprie condizioni di vita, al di là di divisioni ideologiche e di preconcetti; vi erano infatti anche delegazioni aderenti alle altre tre centrali cooperative. Con l'immenso corteo, che si è svolto da piazza dell'Esedra a piazza SS. Apostoli dove si è svolto il comizio, si è manifestata una unitaria volontà di lotta contro il governo Andreotti-Malagodi che colpisce gli interessi e le aspirazioni popolari. La richiesta urgente di un mutamento di indirizzo politico si è levata unanime dai discorsi conclusivi.

A PAG. 8